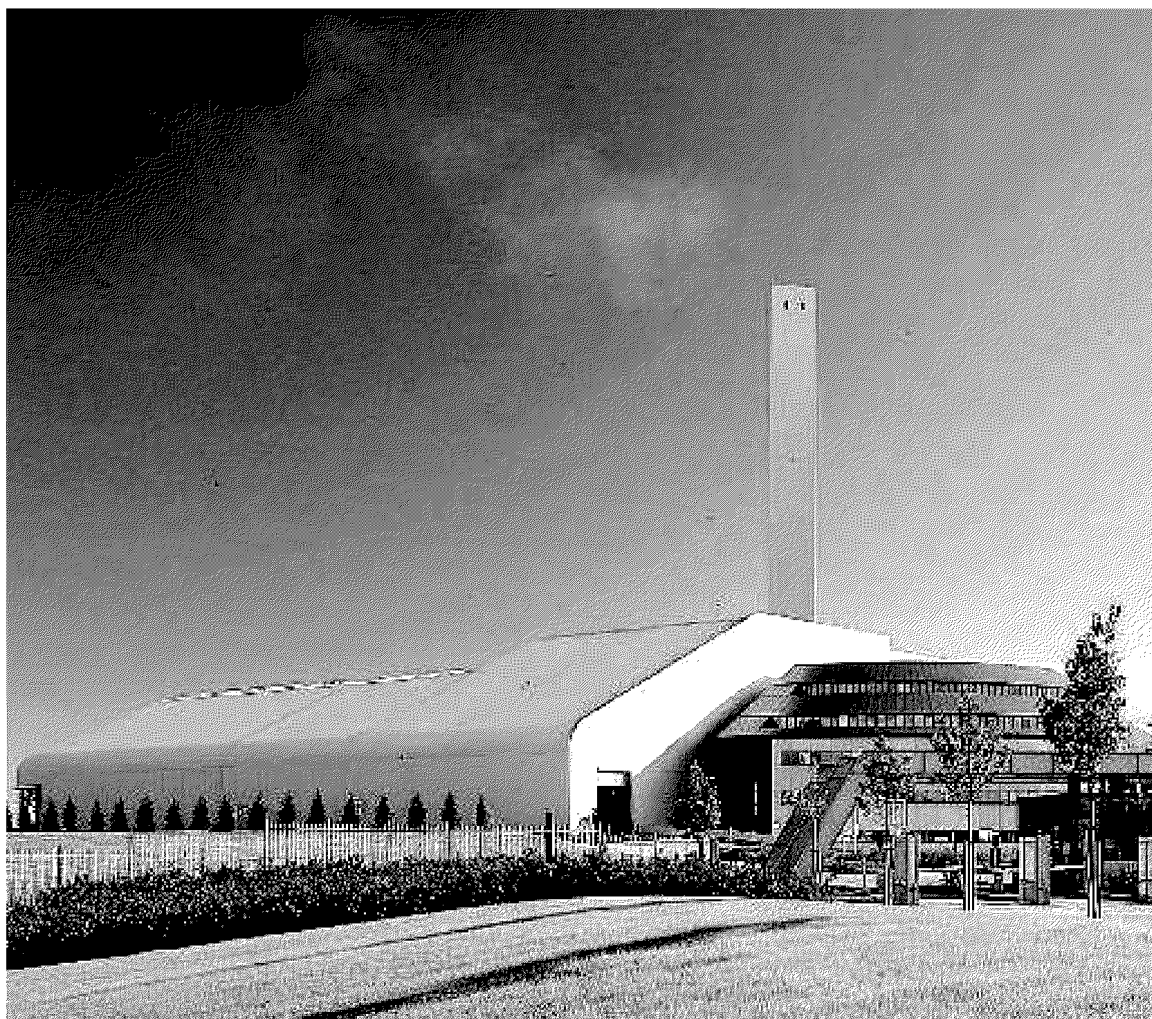


DIBATTITO SULL'AMBIENTE



A2A: «Pronti a rivedere l'idea di Buffalora»

BRESCIA «Nessun ripensamento sulla sperimentazione per il recupero delle polveri dell'inceneritore, ma siamo disposti a rivedere l'idea Buffalora». Lo ha annunciato ieri il direttore generale di A2A Paolo Rossetti dopo un incontro tra dirigenti della società e i gruppi ambientalisti. «La sostanza del progetto resta invariata. Prima un confronto con Arpa e Regione».

a pagina 6

A2A: sull'impianto per le ceneri disposti a rivedere l'idea Buffalora

Confronto serrato al Termoutilizzatore tra le associazioni ambientaliste e i dirigenti della multiutility sul progetto di recupero delle polveri

■ Da una parte A2A, nella persona di Paolo Rossetti, direttore generale dell'area tecnico operativa della multiutility, decisa ad avviare il primo step sperimentale per il recupero delle ceneri del Termovalorizzatore. Dall'altra i gruppi di ambientalisti della città, «assolutamente contrari» all'installazione del nuovo impianto negli spazi dell'ex discarica di via Chiappa, a Buffalora, nel cuore verde del Parco delle Cave.

Decisione, quest'ultima, che però, dopo l'incontro di ieri pomeriggio all'inceneritore di via Codignole tra dirigenti del e gruppi di ambientalisti, da oggi è rimessa in discussione. «Abbiamo trovato delle forti resistenze da parte del territorio, voci critiche delle quali a questo punto non possiamo non tenere conto», ha spiegato Rossetti, riconfermando però la volontà dell'azienda «a procedere nella prima fase sperimentale». Ora si tratterà di rivedere le scelte riguardanti la localizzazione dell'impianto, anche dopo la presa di posizione della Loggia, ribadita ieri in una nota del sindaco Paroli: «Il nodo resta puramente tecnico scientifico, poiché la politica amministrativa riguardo al progetto si è già espressa: non si realizzerà nella zona di Buffalora, un'area che da decenni presenta situazioni di alta criticità ambientali».

L'assenza del primo cittadino e dell'assessore di competenza ha mosso le critiche di alcuni consiglieri dell'opposizione. In primis di Fabio Capra del Pd, arrivato in via Codignole prima di tutto in veste di cittadino residente a Buffalora. «Se toccherà a via Chiappa sare-

mo pronti a occupare, come già fatto nel 1990 - ha annunciato il consigliere -. Parlano di un impianto giocattolino, praticamente a impatto zero, senza emissioni nocive per la salute. Allora perché non se lo costruiscono qui, all'interno dell'inceneritore oppure a Milano? Chiediamo che la domanda per il via alla fase di sperimentazione venga ritirata e che la scadenza per presentare le osservazioni, fissata al prossimo 5 settembre, venga posticipata». Dello stesso avviso anche Donatella Albini, consigliere di Sel preoccupata per le conseguenze pratiche della sperimentazione: «Ci si dovrebbe muovere con precauzione e ascoltando la comunità, valutando bene i particolari e i livelli di sicurezza del progetto».

Ma a far sentire la propria voce sono stati soprattutto i cittadini, riuniti nei comitati attivi sul territorio, arrivati ieri al Termovalorizzatore per cercare risposte e possibilità di dialogo: «Hanno già deciso e ce lo fanno quasi passare come un toccasana per l'ambiente, ma i cittadini questo impianto non lo vogliono - ha rimarcato Imma Lascialfari, del Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia, prima di abbandonare l'auditorium insieme a Salvatore Fierro degli Ecologisti e civici -. Brescia è satura, siamo la terza città più inquinata d'Europa».

Nessun passo avanti anche secondo Ugo Cavagnini, dell'associazione Collina dei Castagni di Castenedolo: «Bisogna che il nostri obiettivi incrocino le strade della rappresentanza politica», ha evidenziato. «Confermiamo i nostri sospetti sulle tempistiche - ha aggiunto invece Vito Crimi, del Movimento Cinque Stelle - c'è stata la volontà di ridurre la partecipazione sociale; sul progetto non è stata fatta nessun tipo di comunicazione se non giochi fatti». Più ottimista invece Angelamaria Papparazzo, portavoce del Codisa: «La società

ci è sembrata disponibile al dialogo, quindi speriamo esista un margine di trattativa che ci permetta di trovare un accordo. Il fatto però che abbiamo scelto una zona già inquinata per posizionare l'impianto ci ha fatto venire dei dubbi sugli eventuali rischi indotti dalle emissioni».

Sotto la lente anche i possibili utilizzi dei materiali recuperati dopo il processo dalle ceneri: «Anche se mischiate con cloruro di sodio, le componenti nocive restano - ha concluso Giovanni Zenucchini, di Italia Nostra -. Se sparpagate per le strade contro le ghiacciate invernali torneranno nell'ambiente». Qualche tensione solo durante una delle poche pause dell'incontro di ieri, per le proteste di alcuni rappresentanti della Rete Antinocività. Per capire quali saranno i prossimi passi della multiutility restano da attendere gli esiti del vertice tra A2A, Regione e Arpa atteso per le prossime ore.

Alessandro Carboni

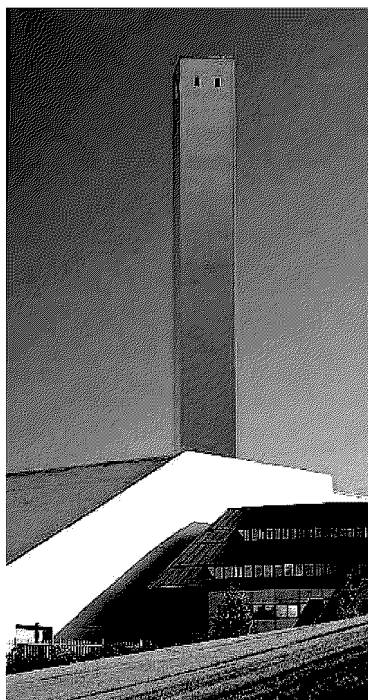
IL SINDACO

*Adriano Paroli
ha ribadito*

la sua posizione:

*«Sì al progetto,
ma contrario*

*alla localizzazione
in quel quartiere»*



L'incontro

■ L'ingresso all'incontro di ieri all'auditorium di via Codignole tra gli ingegneri A2A e i gruppi di ambientalisti. Sul tavolo i dettagli del progetto di sperimentazione e i chiarimenti sulla fumata nera dello scorso 8 agosto

